

RIZZUTOGALLERY
PALERMO - DÜSSELDORF

MARTINA SAUTER

Martina Sauter, (1974, Costanza. Vive e lavora a Düsseldorf)



Martina Sauter (Costanza, 1974) è un'artista tedesca che vive e lavora a Düsseldorf. Il suo lavoro si colloca all'intersezione tra fotografia e cinema, due linguaggi che intreccia con sapienza per costruire spazi visivi carichi di ambiguità e tensione narrativa.

Formatasi come fotografa professionista tra il 1997 e il 1999, Sauter ha poi approfondito la propria ricerca presso la Kunstakademie di Düsseldorf dal 1999 al 2006, nella classe di Thomas Ruff, figura centrale della Scuola di Düsseldorf. Nel 2006 consegue il titolo di Meisterschülerin, il massimo riconoscimento dell'Accademia, riservato agli allievi più promettenti. Nello stesso anno riceve il Thieme

Art Award.

L'apprendistato triennale come fotografa fornisce a Sauter una solida base tecnica, che l'artista mette subito a frutto entrando nella classe di uno dei più influenti fotografi contemporanei. Alla Kunstakademie, Sauter respira l'eredità della cosiddetta Scuola di Düsseldorf - la tradizione inaugurata da Bernd e Hilla Becher e portata avanti da artisti come il suo maestro Thomas Ruff, Thomas Struth, Candida Höfer e Andreas Gursky - ma la declina in una direzione personale, dove il rigore formale della tradizione tedesca si apre alla contaminazione con il linguaggio cinematografico e televisivo.

Poetica e metodo - Costruire l'ambiguità

Martina Sauter costruisce immagini che non si limitano a documentare il reale, ma ne interrogano la natura stessa, sospendendo lo spettatore in una zona liminale tra finzione e verità. Il nucleo della sua ricerca risiede nella creazione di immagini che sfuggono a una collocazione certa.

L'artista combina fotogrammi prelevati da film, serie televisive, video musicali e riviste, con fotografie di ambientazioni da lei stessa allestite e scattate. Il risultato è un collage fotografico in cui i due regimi visivi - il found footage cinematografico e lo scatto d'autore - si fondono in un'unica superficie, generando nello spettatore un senso di spaesamento e di déjà vu.

Sauter non mostra mai il «terrore» direttamente, ma lo suggerisce, distillando una forte suspense: lo spettatore percepisce che qualcosa sta per accadere - o è appena accaduto - ma l'immagine lo lascia in sospeso, costringendolo a proiettare una propria narrazione. Le scene scelte sono spesso momenti «tra due azioni», in cui un personaggio è appena uscito di scena o sta per entrarvi.



Laura, 2011. Collage C-Print in due parti su alluminio, 30 × 28 cm. Edizione: 3/3 (3 + 2 e.a.)

Interni e presenza assente

Un tratto distintivo del lavoro di Sauter è l'enfasi sugli spazi interni. I suoi lavori mostrano stanze, corridoi, uffici, scale, tende, porte: architetture domestiche o istituzionali che diventano contenitori di personalità fittizie. Le figure umane, quando compaiono, sono spesso tracce fugaci, silhouette o presenze marginali; più spesso sono del tutto assenti, lasciando che siano gli oggetti e gli arredi a raccontare una storia. Queste nature morte frammentate ricordano, per certi versi, la pittura metafisica italiana, ma sono declinate attraverso la lente della cultura visiva contemporanea.

Fonti visive e memoria collettiva

Sauter attinge a un vasto repertorio di fonti visive: film di Hitchcock, video musicali di David Bowie, cinema di fantascienza cinese, serie televisive contemporanee. Queste immagini, prelevate dallo schermo televisivo e ri-fotografate con una fotocamera da 35 mm, acquistano una grana particolare: la pellicola accentua le ombre, crea una sfocatura nostalgica, trasforma il pixel televisivo in materia fotografica. Il gesto è insieme citazionista e trasformativo: l'immagine trovata perde il proprio contesto originario e viene riattivata all'interno di una nuova composizione, diventando materiale per una memoria collettiva che l'artista reinventa.

Tecnica e innovazioni recenti

Dal punto di vista tecnico, Sauter è passata nel tempo dal collage fotografico tradizionale a sperimentazioni più ardite: ha iniziato a praticare incisioni sul materiale fotografico e a inserire frammenti in pezzi di carta fotografica, spingendo il medium oltre la sua bidimensionalità. Le opere bifacciali con ritaglio sul retro - come *Sleep* (2017), *Smell* (2017), *x+0* (2018), *Sphere* (2019) - aprono il piano dell'immagine verso un «doppio fondo», in un approccio accostato al *Cadavre Exquis* surrealista. Negli ultimi anni, la sua ricerca si è aperta all'intelligenza artificiale e alla sua influenza sulla vita quotidiana, un tema che attraversa anche i suoi lavori più recenti.



5 Türen, 2007. Collage C-Print in due parti dietro Diasec, 135 × 120,5 cm. Edizione: e.a. (3 + 2 e.a.)

News:fiction (2020–2024)

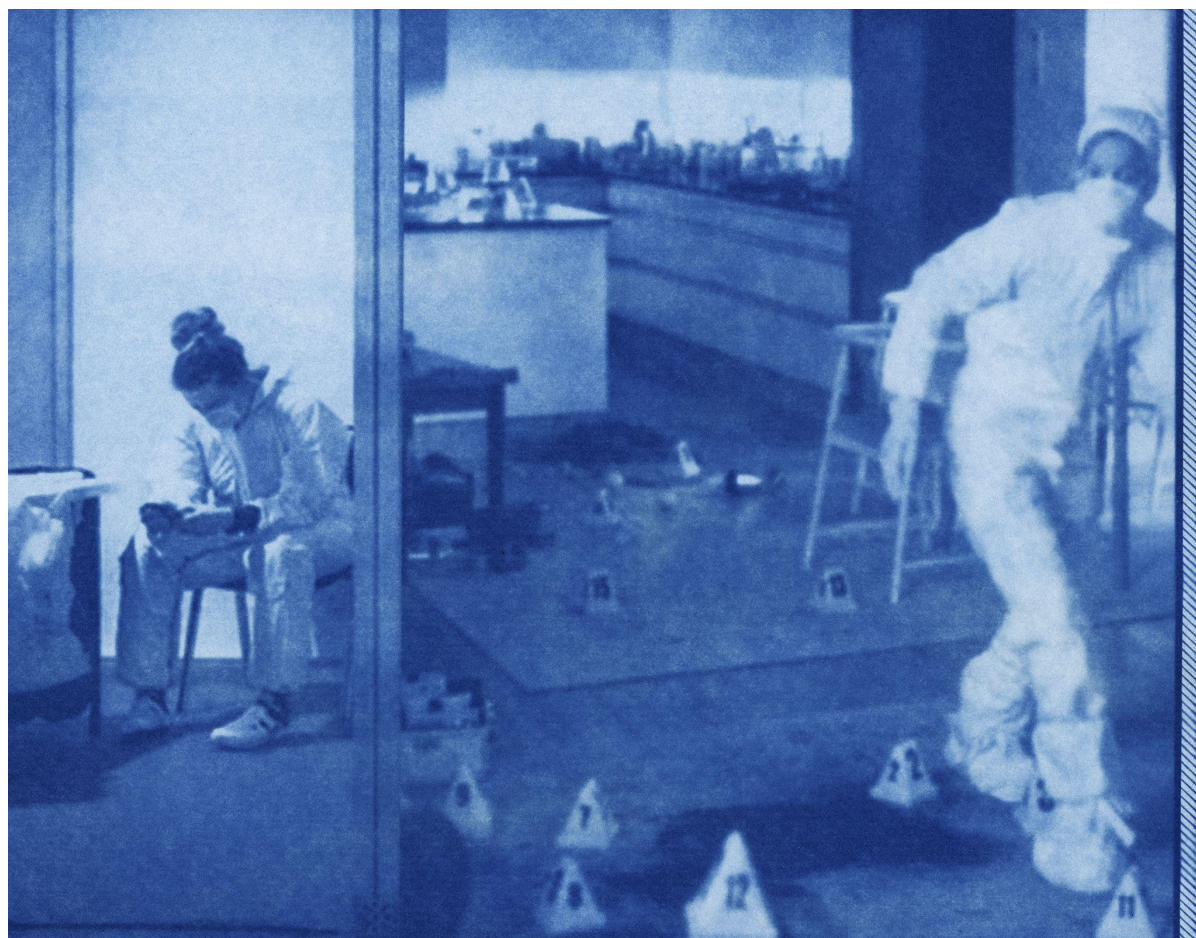
“Nel marzo 2020 ho iniziato a raccogliere dalla stampa quotidiana screenshot di spazi vuoti legati alla crisi del Coronavirus. Le immagini di cronaca, raccolte inizialmente in modo sparso, le ho poi ordinate per categorie, per collezionarle secondo questi e altri criteri stabiliti. Con la fine della terza ondata di Covid, ho chiuso un primo capitolo del lavoro. Ho messo in dialogo gli screenshot di quotidiani raccolti fino a quel momento con i fotogrammi di una serie televisiva.

Dopo alcune ricerche ho deciso, per diverse ragioni, di lavorare con la serie televisiva inglese Fortitude, una miniserie con elementi surreali, trasmessa in due stagioni tra il 2015 e il 2018, che mostra paralleli con la serie Twin Peaks di David Lynch del 1990/91.

Lo sviluppo della trama e la sua rappresentazione visiva presentano molte somiglianze con il decorso della crisi del Coronavirus. Anche qui, un agente patogeno invisibile a occhio nudo è il fattore scatenante di profondi cambiamenti nella società. Nel lavoro sugli accostamenti è stato per me particolarmente interessante osservare come la fotografia giornalistica e i fotogrammi messi in scena della serie si relazionano tra loro e quale ruolo giochi in questo la memoria collettiva plasmata dai media.

Il rapporto tra realtà e finzione è entrato qui in una relazione nuova, diversa rispetto al mio lavoro precedente. L'elaborazione dei collage, nati inizialmente in modo puramente virtuale, è avvenuta poi in forma analogica, fotografica, come cianotipia, e ne mostra la caratteristica tonalità blu.”

— Martina Sauter



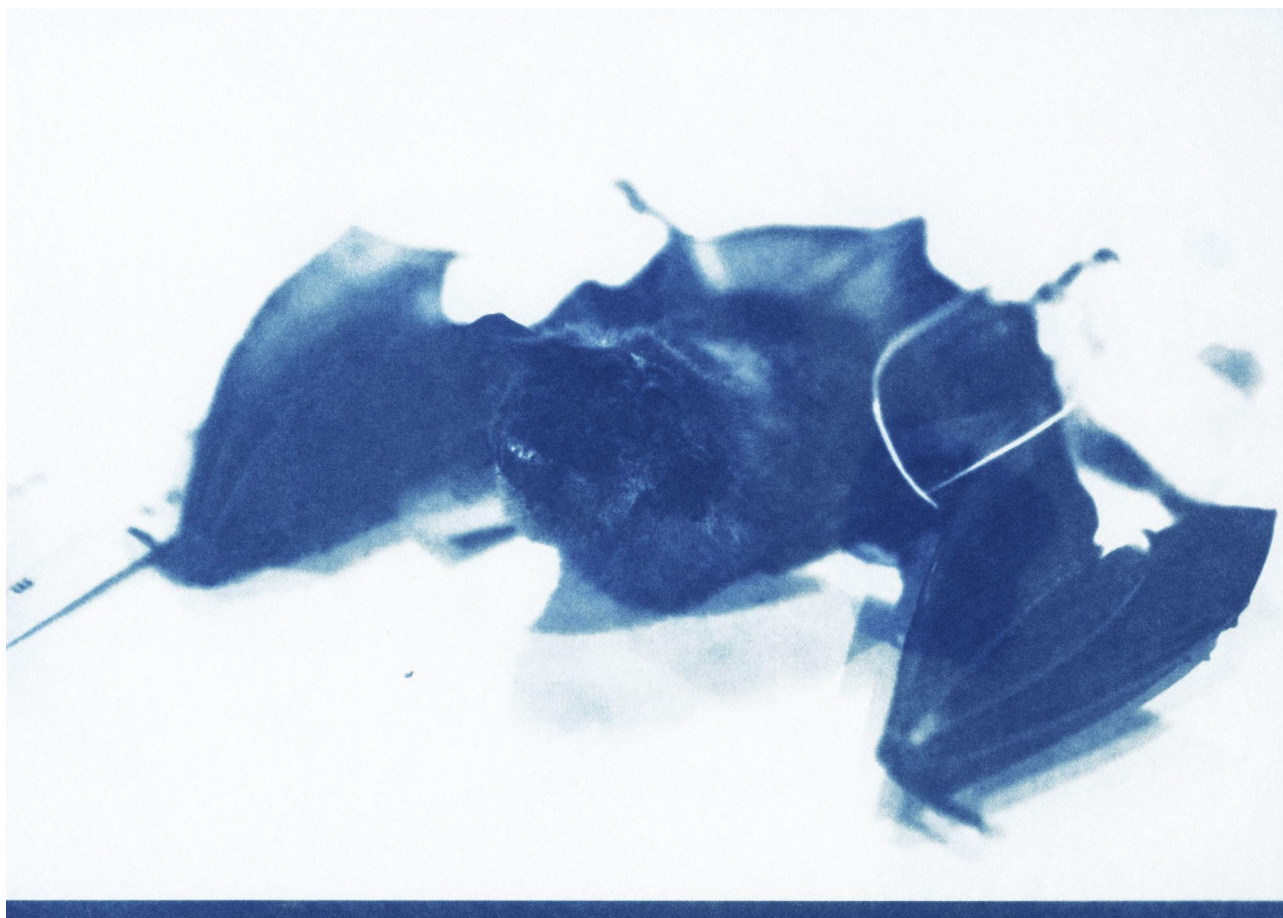
nf: day 3.4, 2022/23 (Tänzerin). Stampa inkjet, incorniciata, 50 × 64 cm. Edizione: 1/5 (5 + 2 e.a.)

News:fiction è la serie più ambiziosa e articolata di Martina Sauter, nata all'inizio della pandemia nel 2020. Durante il lockdown, l'artista ha iniziato a raccogliere immagini da servizi giornalistici - screenshot da internet di telegiornali e reportage - e a giustapporle a fotogrammi della serie televisiva *Fortitude*, che racconta di un agente patogeno capace di alterare il comportamento della popolazione di una città, scatenando conflitti dovuti al comportamento psicotico degli abitanti infetti.

La serie si è poi ampliata includendo fotografie scattate durante la quarantena: laboratori, sale operatorie, stanze deserte, oggetti misteriosi. Il titolo stesso - *News:Fiction* - dichiara il programma: mettere in discussione i diversi livelli di realtà e irrealtà che abitano le immagini che consumiamo quotidianamente, chiedendosi dove finisca l'informazione e dove cominci la messa in scena.

Le opere della serie sono realizzate con il procedimento storico della **cianotipia**, che produce il caratteristico tono blu. La scelta di questa tecnica antica introduce una riflessione sulla fragilità dell'immagine: la stampa cianotipica si degrada gradualmente se esposta troppo a lungo alla luce, un destino che risuona con la precarietà della memoria collettiva che le immagini stesse registrano.

La serie completa si compone di **35 lavori singoli**. La mostra *news:fiction* è stata esposta nel 2022 presso la Städtische Galerie di Weingarten e, nella sua seconda iterazione *news:fiction:2*, nel 2024 presso il Künstlerverein Malkasten di Düsseldorf.



nf: day 5.1, 2023 (Fledermaus). Stampa inkjet, incorniciata, 30 × 42 cm. Edizione: 2/5 (5 + 2 e.a.)

Serie *NEWS* (2021)

In parallelo a *news:fiction*, Sauter ha sviluppato la serie *NEWS*, opere stampate su due strati di carta (InkJet Print on two layers) che esplorano ulteriormente la stratificazione tra immagine mediatica e immagine costruita.

Serie *MatchCut* (2022)

Serie fotografica di collage stampati a getto d'inchiostro su alluminio, spesso in due o tre parti. I titoli - *jemand, den du / MatchCut*, *27 / MatchCut*, *gehört / MatchCut* - suggeriscono un dialogo tra frammenti linguistici e visivi, in cui la parola stessa diventa elemento compositivo accanto all'immagine. La serie è stata esposta in personale da Mook Gallery a Düsseldorf nel 2022.

Serie *The Physiologus* (2019–2021)

Collage con stampa UV su pellicola e carta fosforescente (*Nachleuchtpapier*): le opere si illuminano al buio, introducendo una dimensione temporale e percettiva inedita nel lavoro di Sauter. I soggetti sono animali: *Uhus 2.1*, *Insecta 1.2*, *Pisces 1.1*, *Hippocampus*, *Octopus 1.1* e *1.2*. La serie introduce il regno animale nel discorso sull'immagine mediatica, un aspetto che la Prof.ssa Judith Samen, nel testo per il Förderpreis della Città di Düsseldorf, ha definito «un aspetto essenziale» che «amplia l'opera».

Serie *dw:* (2025/26)

La produzione più recente di Sauter è la serie *dw:* (*deep water series*), realizzata tra il 2025 e il 2026. Si tratta di stampe alla gelatina d'argento (*silver gelatin print*) incorniciate. I titoli - *dw: pool*, *dw: selfie*, *dw: party*, *dw: quarry*, *dw: snails*, *dw: phones*, *dw: office* - suggeriscono una riflessione sul contemporaneo che si collega all'interesse dichiarato dell'artista per l'intelligenza artificiale e la sua influenza sulla vita quotidiana.



dw: phones, 2025/26. Stampa alla gelatina d'argento, incorniciata, 30 × 40 cm. Edizione: 1/3 (3 + 2 e.a.)

Testi critici

I lavori di Martina Sauter assomigliano a una quinta teatrale, i cui attori non agiscono soltanto sul palco, ma anche davanti e dietro di esso. Il dramma messo in scena parla del mondo dei media e del suo rapporto con la realtà. Parla della realtà nella finzione e della finzione nel reale e, non ultimo, cerca di interrogare i confini tra illusione e verità. Caratteristico è l'intreccio visivo e concettuale tra cinema e fotografia. Ciò che a prima vista si rivela come uno spazio illusorio ingannevolmente autentico e unitario, si svela — a uno sguardo più attento — come un costruito ibrido.

Fotogrammi di classici del cinema — per lo più fotografati dallo schermo televisivo — vengono combinati con foto di ambientazioni allestite dall'artista stessa. Si tratta in genere di architetture spaziali costruite, che l'artista mette in scena in studio come quinte teatrali, utilizzando pareti di legno, carte da parati decorative, tende, tappeti e porte. Nei lavori più recenti, i fotogrammi cinematografici sono integrati con lettere, giornali e documenti reali, montati nella stampa fotografica attraverso incisioni quasi impercettibili. Mentre l'estetica visiva del fotogramma filmico è a grana grossa e sfocata, le fotografie originali contrastano per la loro nitidezza evidente. A ciò si aggiungono sottili incongruenze prospettiche ed enigmatici assi visivi, generati dal montaggio di due fonti iconografiche diverse.

Una volta riconosciuta, la frattura diventa il punto di partenza di una riflessione complessa sulle strategie cinematografiche. Volti noti come Grace Kelly, James Stewart o Kim Novak rivelano le fonti dell'artista, che si lascia ispirare da film, thriller e serie cult di registi come Alfred Hitchcock,

Robert Altman e David Lynch, nonché da immagini nella tradizione del film noir degli anni '40 e '50. La sperimentazione con varie forme visive della suspense — inquadratura, illuminazione e montaggio — pone essenzialmente la questione della disposizione, ovvero del rapporto tra spazio e figura, e fino a che punto la messa in scena dello spazio possa completare o persino condizionare l'idea della persona solo fugacemente presente.

— Astrid Legge

Il titolo *News:Fiction* dà il primo indizio sulla genesi del lavoro di Martina Sauter. Con l'inizio della pandemia di Coronavirus nel 2020, l'artista ha raccolto immagini di cronaca, affiancandole a screenshot della serie TV *Fortitude*. *Fortitude* è una serie crime britannica con elementi del genere mystery, girata prevalentemente a Reyðarfjörður, in Islanda, e trasmessa tra il 2015 e il 2018.

Secondo la politologa e futurologa Dr. Isabella Hermann, le serie di fantascienza hanno un fascino particolare per affrontare questioni politiche e di critica sociale. Come esempio cita la serie *Star Trek*, che sviluppò un'immagine sociale post-capitalista e paritaria di genere tipica degli anni '60 e '70. La fantascienza guarda al futuro, ma dalla prospettiva del proprio tempo. Se si guarda indietro a quella finzione, si guarda al passato e si può confrontare la visione (passata) con la realtà. I cambiamenti sociali si sono sviluppati come veniva mostrato nelle serie? Lo stesso vale per il lavoro di Martina Sauter: l'artista guarda a una cesura profonda nella nostra società e fa nascere immagini come da un romanzo di fantascienza; vi sono inserite riprese della cultura quotidiana della pandemia.

Se guardiamo queste immagini ora, anni dopo, vediamo un passato che quasi non riusciamo più a immaginare; simile a un incubo da cui ci si risveglia spaventati. Ma il riferimento al reale nel lavoro di Sauter non è irrilevante: che sia il pallone abbandonato di suo figlio in cantina, o una palla da discoteca rotta nel villaggio di Ischgl in Tirolo, finito sulle prime pagine come focolaio del Coronavirus. Realtà vissuta e immagini seriali di finzione si fondono in un'unità. I lavori sono realizzati con l'antica tecnica fotografica della cianotipia. Essa rafforza lo sguardo trasfigurato dei soggetti, ma sottolinea anche una connessione scientifica. Se la carta sviluppata e fissata viene esposta troppo a lungo alla luce, si decompone gradualmente.

— Bärbel Möllmann

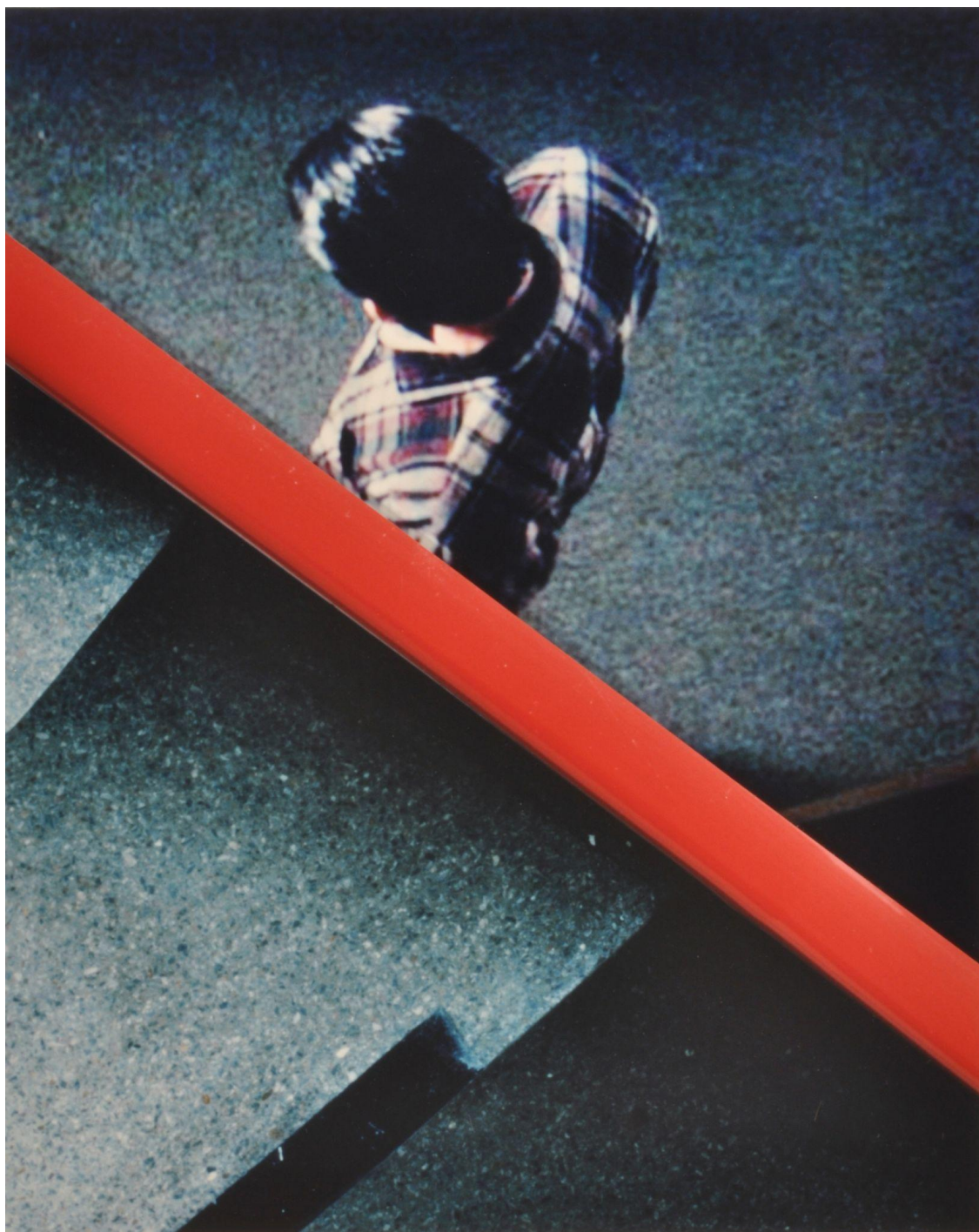
Martina Sauter ha sviluppato un'opera rigorosa, che riceve costantemente attenzione anche a livello internazionale. In sofisticati collage fotografici, intreccia frammenti di storia del cinema, mondi visivi trovati e vere e proprie messe in scena spaziali fotografiche, tematizzando così in modo sensibile la medialità delle immagini odierne e il loro stato ibrido in una continua, fluida ricombinabilità.

Così facendo si colloca all'altezza dell'attuale dibattito, sviluppandolo ulteriormente con i suoi contributi rilevanti. Attraverso la rete di relazioni composte con altre immagini nelle sue opere, si aprono nuove leggibilità. Le immagini d'origine non sono sempre rintracciabili. Per chi osserva si generano così esperienze visive del tutto nuove. Negli spazi visivi costruiti da Sauter, il cinematografico si arresta, viene decostruito, fissato. Frammenti di narrazione si dissolvono in accordi cromatici, senza abbandonare del tutto i rimandi al referente. I referenti possono anche essere altri esseri viventi, o appunto immagini trovate di essi. Il regno animale gioca un ruolo nei lavori più recenti di Martina Sauter e aggiunge all'opera un aspetto essenziale.

Visivamente, nei lavori emergono — per chi guarda con attenzione e precisione — sottili differenze nelle materialità. Rasterizzazioni, granulosità, il gioco con diversi gradi di nitidezza o anche fini elaborazioni delle superfici, sfidano l'osservatore a uno sguardo attento e conducono in un mondo poetico di immagini dal suono talvolta silenzioso, in cui il flusso del tempo diventa un altro.

— Prof.ssa Judith Samen, per il Förderpreis der Stadt Düsseldorf

Opere selezionate



3 Stufen, 2010. Collage C-Print in due parti su alluminio, 30 × 24 cm. Edizione: 1/3 (3 + 2 e.a.)



nf: day 6.5 2024 (Office Provi) 238x190 cm Wallpaper

RIZZUTOGALLERY
PALERMO - DÜSSELDORF



dw: office, 2025/26 40x30 (+frame) silver gelatin print, framed Edition Number: 1/3 (3+2 e.a.)

RIZZUTOGALLERY
PALERMO - DÜSSELDORF



dw: pool, 2025/26 60x50 (+frame) silver gelatin print, framed Edition Number: 1/3 (3+2 e.a.)

RIZZUTOGALLERY
PALERMO - DÜSSELDORF



dw: selfie, 2025/26 50x60 (+frame) silver gelatin print, framed Edition Number: 1/3 (3+2 e.a.)



Ecke, 2008 30 x 24 cm C-Print auf Aluminium Edition Number: 3/3 (3+2 e.a.)



Tischkante, 2008 26 x 30 cm zweiteilige C-Print Collage auf Aluminium Edition Number: 2/3 (3+2 e.a.)



Globus, 2011 20 x 24 cm zweiteilige C-Print Collage auf Aluminium Edition Number: 3/3 (3+2 e.A.)



Loch, 2010 30 x 32 cm zweiteilige C-Print Collage auf Aluminium Edition Number: e.a. (3+2 e.a.)



Stapel, 2011 30 x 26 cm zweiteilige C-Print Collage auf Aluminium Edition Number: 3/3 (3+2 e.a.)



Tür und Landschaft, 2010 30x34,5 cm zweiteilige C-Print Collage auf Aluminium Edition Number: 2/3 (3+2 e.a.)

RIZZUTOGALLERY

PALERMO - DÜSSELDORF

BIO

Martina Sauter, nata nel 1974 a Konstanz (Germania). Vive e lavora a Düsseldorf.

FORMAZIONE

1997–1999 Formazione come fotografa (*Ausbildung zur Fotografin*)

1999–2006 Kunstakademie Düsseldorf, classe di Thomas Ruff

2006 *Meisterschülerin* presso Thomas Ruff

MOSTRE PERSONALI

2026

Constructed Memory (with Morgaine Schäfer), RizzutoGallery, Palermo

2024

early work, Galerie de Zaal, Delft

news:fiction:2, Künstlerverein Malkasten, Düsseldorf

2022

news:fiction, Städtische Galerie, Weingarten

Match Cut, Mook Gallery, Düsseldorf

2018

grünes Zimmer, Galerie Löhrl, Mönchengladbach

inverted repeat, Galerie DeZaal, Delft

2017

double take, Studio Michael Royen, Vettelschoß

Duplications and Differences, Van der Mieden Gallery, Antwerpen

2015

Split Secret, Scharmann & Laskowski, Köln

2013

between 12 and 12, Galerie DeZaal, Delft

2012

Correspondence, Ambach&Rice, Los Angeles

L'Autre et son Double, Kunstverein Konstanz, Konstanz

stufen und tasten, Kunstverein Bochum, Bochum

2011

a riddle of red, Galerie DeZaal, Delft

marion scharmann zeigt martina sauter, Marion Scharmann, Köln

2010

shapely shadows and a new apartment, Ambach&Rice, Seattle

Räume auf Zeit, annex14, Bern

2008

Double, marion scharmann, Köln

Scenes, Foam Fotografiemuseum, Amsterdam

2006

mur-mur, Galerie DeZaal, Delft

you never know the whole story, annex14, Bern

2005

kalte Spur, Kunstraum Marion Scharmann, Köln

2004

Osmose, Ateliergemeinschaft Metzgalerie, Koblenz

stand by, Implant Art – Temporärer Kunstraum für zeitgenössische Fotografie, Bonn

MOSTRE COLLETTIVE

2026

recollected #2/ AFF Produzentengalerie Berlin

RIZZUTOGALLERY

PALERMO - DÜSSELDORF

Reset/ Goethe Institut, Tokio

Realität und Fiktion/ Kunstmuseum Hattinge

2025

Perspektivwechsel/ Stadtmuseum Düsseldorf

Provinzglück Festival/ UMMfMuB, Kriebitzsch

On Photography, Beton Box im Bunker, Düsseldorf

Kunst & Liebe, Schloss Achberg, Landkreis Ravensburg

The Great Summer of Art, Labor am Ebertplatz, Köln

EUUA, Charity Ausstellung, Weltkunstzimmer

Dimensions Variable 7, Kunstraum Reformatoren, Düsseldorf

2024

Countdown – das kleine Format, Malkasten, Düsseldorf

Licht und Schatten, NRW Forum, Düsseldorf

String Quintet, Kunstraum Pempelfort, Düsseldorf

Die Grosse, Museum Kunstpalast, Düsseldorf

Doors, ThePool, Düsseldorf

In Abwesenheit, Sammlung Philara, Düsseldorf

PARANOIA, CC Ter Dilt, Bornem

Schichtenfolge, Kunstraum Elsa, Bielefeld

2023

Fotografie (durchgestrichen), KUH Kunst und Haltung e.V., Düsseldorf

Im Innern, Kunstwerk Sammlung Klein, Eberdingen-Nussdorf

40 Jahre, Emsdettener Kunstverein, Emsdetten

Tilt Shift, Darmstädter Tage der Fotografie, Designhaus

Charity@Weltkunstzimmer, Weltkunstzimmer, Düsseldorf

2022

I'm Sorry, Dave, The Ravestijn Gallery, Amsterdam

Düsseldorfer Indie Shorts, Micropopweek, Düsseldorf

One of a Kind, The Ravestijn Gallery, Amsterdam

Die Grosse, Museum Kunstpalast / NRW Forum, Düsseldorf

Shifting, Ross 31 – Räume für die Kunst, Düsseldorf

2021

Light and mind, Galerie Lausberg, Düsseldorf

house of courts, Sammlung Dahmen, Düsseldorf

The Constructed Image, The Ravestijn Gallery, Amsterdam

take a deep deep breath #1, NKR, Düsseldorf

TheKitchenHappening21 – die private Küche als Ort der Kunst

2020

The Salon Show, The Ravestijn Gallery, Amsterdam

When Images collide, Wilhelm Hack Museum Ludwigsburg

dimensions variable 6, Düsseldorf Photo+

Sweet Spot, Sammlung Dahmen, Düsseldorf Photo+

Subjekt und Objekt, Kunsthalle, Düsseldorf

a certain suspense, Galerie 21.06, Ravensburg

2019

Another Day in Paradise, Gravy Studio & Gallery, Philadelphia

Shared Spaces, Labor am Ebertplatz, Köln

Showroom by HSL, Photoworkshop, Düsseldorf

RE VISIONS, Pinakothek der Moderne, München

dimensions variable 4, Emsdettener Kunstverein, Emsdetten

dimensions variable volume 5, Rottstr 5 Kunsthallen, Bochum

2018

Bernd, Hilla and the Others, Huis Marseille, Amsterdam

2017

dimensions variable volume 3, Baustelle/Schaustelle, Düsseldorf

RIZZUTOGALLERY

PALERMO - DÜSSELDORF

Film Footage Fotografie, Museum für Photographie, Braunschweig

2016

always facing things, arteealtro, Roma

christine erhard & martina sauter, plan d, Düsseldorf

hello goodbye, Scharmann & Laskowski, Köln

2015

marion scharmann zeigt/shows, Marion Scharmann, Köln

2013

Ruhestörung, Marta, Herford

Premi, borse e residenze

2024 Stiftung Kunstfonds, borsa di studio (Stipendium)

2023 Merck Preis der Darmstädter Tage der Fotografie

2023 Deutscher FotobuchPreis, medaglia di bronzo per ONE/TWO

2021 Förderpreis für Bildende Kunst der Stadt Düsseldorf

2020 Neustart Kultur, finanziamento «abwesend anwesend», Stiftung Kunstfonds

2020 Mikrostipendium, Frauenkulturbüro NRW

2012 Präsenz vor Ort, Frauenkulturbüro NRW

2009 Kunststiftung Baden-Württemberg

2006 Thieme Art Award, Amsterdam

2006 Young Artists on the Road, Aachener Kunstroute

Insegnamento

WS 2023/24 — Workshop di fotografia analogica in bianco e nero, Kunsthochschule Mainz

SS 2024 — Incarico di insegnamento, corso base di fotografia, Burg Giebichenstein, FB Design

WS 2024/25 — Incarico di insegnamento di fotografia, Burg Giebichenstein, FB Design

SS 2026 — Incarico di insegnamento, corso base di fotografia, Hochschule Mainz

Pubblicazioni e cataloghi

2007 — 57 Photographs

2013 — Tische Türen Tasten, E-Book

2020 — Subjekt und Objekt, Kunsthalle Düsseldorf (catalogo)

2020 — When Images Collide, Wilhelm Hack Museum, Ludwigshafen (catalogo)

2021 — the kitchen happening 21, Judith Samen, Düsseldorf

2022 — ONE/TWO — Deutscher FotobuchPreis, medaglia di bronzo 2023

2019 — REVISIONS, Pinakothek der Moderne, München (catalogo)

Collezioni pubbliche

- Sammlung Philara, Düsseldorf
- Fondation Bredin Prat, Paris
- Kunstsammlung der Provinzial, Düsseldorf
- Von der Heydt Museum, Wuppertal
- Museum Kunstpalast / Stadtparkasse, Düsseldorf

Collezioni private

- UBS Bank, Switzerland

RIZZUTOGALLERY

PALERMO - DÜSSELDORF

- Sammlung Ann und Jürgen Wilde, Köln / München
- aZure collection, Monaco / Zürich
- The Art Institute of Chicago